



Ufficio per la Liturgia *Diocesi di Como*

CANTARE LA PAROLA

DOMENICHE DI QUARESIMA - ANNO C

TEMPO DI QUARESIMA: SIGNIFICATO PASTORALE

La Costituzione liturgica del Vaticano II stabilisce che “sia posto in maggiore evidenza il duplice carattere della Quaresima” (*Sacrosanctum Concilium*, 109): cioè il carattere battesimale e il carattere penitenziale.

“Il Battesimo, amministrato in antico a Pasqua, segna profondamente con la sua impronta lo spirito della Quaresima. La liturgia quaresimale ci chiama ad approfondire il senso della nostra condizione di battezzati e ci guida alla riscoperta del ‘dono’ divino e delle sue supreme esigenze. Come illuminazione, esso esige la fede; come rinascita, vuole ‘novità di vita’; come liberazione dal peccato, esclude ogni compromesso con il male; come incorporazione alla Chiesa, ci impegna a una comunione di vita e di responsabilità con i fratelli; come primizia della gloria futura, orienta tutta la vita verso il ritorno glorioso del Signore” (CEI, *La preghiera del mattino e della sera*, p.226).

Commentando il Vangelo del “vino nuovo in otri nuovi” (Mc 2,22), Benedetto XVI affermava: “Il tempo di Quaresima non va affrontato con spirito ‘vecchio’, quasi fosse un’incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai deve riferirsi a lui” (26.02.2006). Infatti alla nostra esistenza è stata impressa una radicale, meravigliosa trasformazione dall’incontro con il Crocifisso-Risorto nella prima Pasqua del Battesimo.

La Chiesa è una comunità battesimale non solo perché si forma mediante il Battesimo, ma anche e soprattutto perché vive quella dinamica di continua conversione che ha il suo principio nel Battesimo.

“Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una

vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale" (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 31).

Nella determinazione della durata di 40 giorni, perché i cristiani si preparino a celebrare la solennità pasquale, è più che certo che ebbe grande peso la tipologia biblica, cioè il digiuno di 40 giorni di nostro Signore Gesù Cristo; i 40 anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto; i 40 giorni trascorsi da Mosé sul monte Sinai; i 40 giorni durante i quali Golia, il gigante filisteo, affrontò Israele, finché Davide non avanzò contro di lui, lo abbatté e lo uccise; i 40 giorni durante i quali Elia, fortificato dal pane cotto sotto la cenere e dall'acqua giunse al monte di Dio, l'Horeb; i 40 giorni in cui Giona predicò la penitenza agli abitanti di Ninive.

PROPOSTE PER I CANTI

Vedi ultima pagina.

Presso la sede dell'Ufficio sono a disposizione le partiture di tutti i canti proposti.

SPUNTI CELEBRATIVI

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La prima domenica di Quaresima costituisce l'inizio del "segno sacramentale" della nostra conversione, tempo favorevole per la nostra salvezza. Nelle messe di questa domenica non manchi la processione d'ingresso con le litanie dei santi, elemento essenziale che sottolinea l'importanza di questo tempo.

Si rimanda all'allegato "I domenica - riti di introduzione", che contiene una proposta per il canto delle litanie dei Santi nella processione d'ingresso e la ripresa nell'atto penitenziale e nella preghiera dei fedeli.

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

ATTO PENITENZIALE: Nell'anno della misericordia se ne raccomanda la valorizzazione, preferibilmente nella II forma ("Pietà di noi, Signore...") avendo cura di cantare le invocazioni a Cristo dopo la formula "Dio onnipotente abbia misericordia di noi...".





CANTARE IN QUARESIMA

"In questo tempo si abbia cura di rispettare la ricchezza globale dei temi e degli atteggiamenti che la liturgia suggerisce. Il canto sia austero, ma non lamentoso; esprima il dolore della colpa, ma anche la gioia della misericordia; riscopra nel sangue della croce la potenza dell'amore e risponda alle stimolazioni della Parola per vivere una vita secondo lo Spirito" (LD, p.141).

"Il suono degli strumenti è permesso soltanto per sostenere i canti, nel rispetto dell'indole penitenziale di questo tempo" (PCFP, 17.25).



PROPOSTE PER IL CANTO DI INGRESSO

È consigliabile scegliere un canto che accompagni tutto il periodo (ad eccezione della I domenica, per la quale è previsto il canto delle litanie - vedi proposta a pag. 2).




- | | | |
|---|---|-----------------|
|  | Grandi e mirabili le tue opere (<i>versetti propri per ogni domenica</i>) | RN 84 |
|  | È questo il sacro tempo | GC 109 o LD 586 |
|  | Chi mi seguirà | RN 79 |
|  | Attende, Domine (<i>allo stesso numero: "A noi tuo popolo"</i>) | RN 78 |

PROPOSTE PER IL CANTO DELLE INVOCAZIONI A CRISTO

Per la I e la II forma dell'atto penitenziale (I: «Confesso...», II: «Pietà di noi, Signore...»):

- | | | |
|---|----------------------------------|---------------|
|  | Kyrie Eleison (Picchi-Pestuggia) | ULD |
|  | Signore, pietà | GC 2 o LD 160 |

Per la III forma (*tropata*):

- | | | |
|---|---|------------------|
|  | Figlio del Dio vivente | CDP 206 |
|  | Signore, pietà | CDP 210 o LD 157 |
|  | Signore, pietà (<i>preferibilmente la seconda serie di tropi</i>) | CDP 208 |

PROPOSTE PER L'ACCLAMAZIONE AL VANGELO

RN 15 e 16; LD 719 (anche in CDP 274) e 722; GC 44; CDP 275, 277 e 279.

CANTO DEL SIMBOLO APOSTOLICO

Si rimanda all'allegato.

ACCLAMAZIONE ALL'ANAMNESI

Tu ci hai redenti (LD 241 o CDP 337).

CANTO DI COMUNIONE

Soccorri i tuoi figli (Si rimanda all'allegato. Anche in RN 98).

PREGHIERA DEI SINGOLI CRISTIANI E IN FAMIGLIA

“La scelta di un luogo adatto non è indifferente alla verità della preghiera: per la preghiera personale, questo luogo può essere un ‘angolo di preghiera’ con la sacra Scrittura e delle icone, per essere là, ‘nel segreto’ (cfr. Mt 6,6; Vangelo del Mercoledì delle Ceneri), davanti al nostro Padre. In una famiglia cristiana, questa specie di piccolo oratorio favorisce la preghiera in comune” (CCC, 2691).

Benedizione alla mensa nel tempo di Quaresima: *Benedizionale* 1135-1136; 1148-1149

Allegati scaricabili dal sito internet

- I domenica di Quaresima - riti di introduzione, atto penitenziale e preghiera dei fedeli
- Simbolo apostolico (Mons. Ilario Cecconi)
 - Partitura completa
 - Parte dell’assemblea, in formato A5
- Partiture dei salmi responsoriali per tutte le domeniche
- Raccolta di acclamazioni al Vangelo per il tempo di Quaresima
- Canto *Soccorri i tuoi figli*
 - Partitura completa per organista
 - Parte dell’assemblea e del solista, in formato A5

Legenda delle abbreviazioni

- CCC = Catechismo della Chiesa Cattolica
CDP = La famiglia cristiana nella casa del Padre, ed. LDC
CRO = Come rami d’olivo (Ufficio diocesano per la Liturgia)
DPPL = Direttorio su pietà popolare e liturgia
GC = Gioiosi Cantiamo, ed. Carrara
LD = Lodate Dio, ed. Carrara
OGMR = Ordinamento generale del messale romano
PCFP = Preparazione e celebrazione delle feste pasquali
PNMR = Principi e norme del messale romano
RN = Repertorio nazionale di canti per la Liturgia, ed. LDC
RP = Rito della penitenza
TVD = Terra visitata da Dio, esulta (Ufficio diocesano per la Liturgia)
ULD = Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Como

Si ricorda che l’atto penitenziale viene omissivo soltanto il mercoledì delle Ceneri perché sostituito dal gesto penitenziale di imposizione delle stesse. È preferibile riservare l’aspersione nelle domeniche del tempo di Pasqua e non in Quaresima.

LITURGIA DELLA PAROLA: ove possibile si curi il canto del salmo responsoriale per dare piena risonanza alla Parola che chiama a conversione.

Sebbene non si canti l’Alleluia, la forma musicale/letteraria del canto al Vangelo deve restare quella dell’*acclamazione* (espressione gioiosa di omaggio e lode a Cristo, Parola vivente).

La professione di fede «*ha lo scopo di suscitare nell’assemblea, dopo l’ascolto della Parola di Dio nelle letture e nell’omelia, una risposta di assenso, e di richiamare alla mente la regola della fede, prima di dare inizio alla celebrazione dell’Eucaristia*» (PNMR, 23). È un richiamo al carattere affermativo del “Credo” con il quale **tutti i fedeli** devono esprimere la propria fede. **È da ritenersi impropria, quindi, la forma alternata in cui un solista canta la (sua) professione di fede e l’assemblea partecipa solo con qualche acclamazione. Per lo stesso motivo è bene che la cosiddetta professione di fede battesimale sia riservata per i momenti in cui è proposta come propria dalla liturgia: innanzitutto nella veglia pasquale, poi nelle celebrazioni del battesimo e della confermazione.**

Viene proposta una già nota melodia composta da Mons. Ilario Cecconi. Si favorisca il canto dell’intero testo da parte di tutta l’assemblea.

LITURGIA EUCARISTICA: è possibile svolgere in silenzio il Rito offertoriale. Si prediligano le preghiere eucaristiche della riconciliazione (I e II) e all’anamnesi si canti l’acclamazione *Tu ci hai redenti*.

RITI DI COMUNIONE: L’Agnello di Dio sia cantato in maniera sobria, rispettandone la struttura litanica.

Mentre ci si accosta alla Comunione, si propone il canto *Soccorri i tuoi figli* (RN 98) con i versetti desunti dal Vangelo del giorno. Si rimanda alle proposte per i canti e agli allegati.

RITI DI CONCLUSIONE: nel tempo di Quaresima è necessario evitare il canto finale e lasciare che l’assemblea si scioglia nel silenzio.

Note per l’ars celebrandi

- Si restituisca importanza ai momenti di silenzio che sono “parte della celebrazione” (OGMR, 45).

- Si prenda seriamente il criterio della “sobrietà di parole” (introduzioni, monizioni, omelia, avvisi...) insieme con la massima “cura della parola”: nella Liturgia della Parola, nel modo di pronunziare le formule di preghiera, nel contenuto, nel tono e nella forma della predicazione.
- In Quaresima (salvo la IV Domenica) non sono ammessi i fiori sull’altare e il suono degli strumenti è permesso soltanto per sostenere i canti, nel rispetto dell’indole penitenziale di questo tempo (PCFP, 17.25).

COMUNIONE AGLI INFERMI

«L'intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzione nell'assicurare la possibilità di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto. In tal modo, a questi fratelli e sorelle viene offerta la possibilità di rafforzare il rapporto con Cristo crocifisso e risorto, partecipando, con la loro vita offerta per amore di Cristo, alla missione stessa della Chiesa» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XX giornata mondiale del malato, 11 Febbraio 2012*).

Nel giorno del Signore siano accompagnati in chiesa gli infermi (quelli che non hanno gravi disagi a spostarsi), così che possano partecipare all’Assemblea eucaristica. A quanti sono invece costretti in casa si porti l’Eucaristia soprattutto di domenica (come già avveniva ai tempi di S. Giustino nel 155 d.C.) anche attraverso la collaborazione dei ministri straordinari della Comunione, i quali lasciano l’Assemblea dopo la comunione degli altri fedeli. Così anche i malati e gli anziani potranno prendere parte al convito pasquale ed essere intimamente uniti con il sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della Croce.

VESPRI QUARESIMALI

Occorre un coraggioso rilancio della lode vespertina. L’educazione alla Liturgia delle Ore passa inevitabilmente attraverso la mediazione dei fedeli più sensibili. È vero che sembra disagevole celebrare i Vespri con pochi volenterosi. Ma costoro non dovrebbero restarne privi perché non si mettono in programma.

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

È richiesta una più ampia disponibilità dei presbiteri per accogliere i penitenti alla celebrazione del Sacramento della Penitenza.

“Le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio allo scopo di ascoltare la proclamazione della Parola che invita alla conversione e al rinnovamento della vita e annuncia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo

della morte e risurrezione di Cristo” (*Rito della Penitenza, 36*). È bene programmare in questo periodo qualche celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza, ma “sono utilissime” (RP,37) le celebrazioni penitenziali senza assoluzione sacramentale (si veda l’ultima parte del rituale!). “Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione si rivela in tal modo necessario non solo per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo, ma anche per assicurare autenticità e profondità alla virtù della penitenza e alle diverse pratiche penitenziali della vita cristiana” (CEI, *Digiuno e astinenza, 8*).

Per attuare le celebrazioni penitenziali cfr. CRO, p.5-6 e TVD, p.13-15.

VIA CRUCIS

“Nel pio esercizio della *Via Crucis* confluiscono varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della croce, dall’esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della *sequela Christi* per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce (cfr. Lc 9, 23)” (DPPL, 133). Per un fruttuoso svolgimento, si rimanda alle puntuali indicazioni del DPPL 131-135. Si dia ampio risalto alla parola biblica. È opportuno che si concluda in modo tale che i fedeli si aprano all’attesa della risurrezione.

DIGIUNO E ASTINENZA

“Solo nell’inserimento nel mistero di Cristo morto e risorto, mediante la fede e i sacramenti, tutti i gesti, grandi e piccoli, di penitenza e di digiuno e tutte le opere, note e nascoste, di carità e di misericordia, acquistano significato e valore di salvezza (CEI, *Digiuno e astinenza, 8*).

ASPETTO MARIANO

“In questo ‘pellegrinaggio quaresimale’ la sacra liturgia propone ai fedeli la beata Vergine quale esempio del discepolo che ascolta fedelmente la Parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente al Calvario per morire con lui (cfr. 2Tm 2,11)” (*Messe della B. V.M., p.32*)

Per una preghiera mariana in sintonia con il mistero di Cristo, il Servo sofferente del Signore, si tenga presente il modello della *Via Matris*: cammino articolato in sette “stazioni”, corrispondenti ai “sette dolori” della Madre del Signore (cfr. DPPL 136-137). Cfr. anche CEI, *In preghiera con Maria la Madre di Gesù, p.256-267*.